

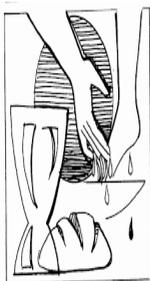
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 15/12/2024
www.pievedibudrio.it

III settimana di Avvento (Anno C) Terza settimana del Salterio

Maestro, che cosa dobbiamo fare?

Vangelo di Domenica 15/12/2024: Lc 3, 10-18



« Le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche, ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato»...».



La Porta Santa, il perdono e il ritorno

Sarà varcata da milioni di pellegrini nel corso dell'ormai prossimo Giubileo. Essa rimanda a Cristo e alla sua misericordia.

L'apertura dei due battenti bronzei da parte del Vescovo di Roma, il prossimo 24 dicembre, segna l'inizio dell'Anno Santo.

La Porta Santa, richiamo alla riconciliazione con Dio e il prossimo

Un richiamo a Cristo per mezzo del quale l'umanità è redenta, un monito ad entrare in una casa accogliente, ma anche a farsi piccoli oltrepassando un ingresso di ridotte dimensioni. Evoca questo la Porta Santa, elemento caratteristico dell'anno giubilare. Aprendone i battenti nella Basilica Vaticana il Vescovo di Roma invita la comunità ecclesiale ad accedere nella casa di Dio.

Gesù è la Porta

Particolarmente significativo è il fatto che dalla Porta Santa si possa solo entrare e non uscire. Attraversarla vuol dire infatti esprimere la volontà di entrare nel cuore di Cristo, in sintonia con i suoi sentimenti, per ricevere l'abbraccio misericordioso del Padre. È Gesù stesso al versetto 9 del capitolo 10 del Vangelo di Giovanni a dire *“Io sono la Porta, se uno entra attraverso di me sarà salvo”*.

La prima Porta Santa

Fu probabilmente nel 1423 che, per la prima volta nella storia dei giubilei, Papa Martino V aprì una Porta Santa a Roma. Era quella della Basilica di San Giovanni in Laterano. Una Porta Santa, la più antica, esisteva già precedentemente al primo Giubileo della storia, indetto da Papa Bonifacio VIII nel 1300: si tratta di quella posta sulla parete sinistra della Basilica di Collemaggio a L'Aquila. È legata alla Perdonanza istituita nel 1294 da Celestino V: ancora oggi viene aperta per una sola giornata, tra la sera del 28 agosto e quella del 29.

«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5).

Questo è il tema del Giubileo 2025

18. La speranza, insieme alla fede e alla carità, forma il trittico delle “virtù teologali”, che esprimono l’essenza della vita cristiana (cfr. 1Cor 13,13; 1Ts 1,3). Nel loro dinamismo inscindibile, la speranza è quella che, per così dire, imprime l’orientamento, indica la direzione e la finalità dell’esistenza credente. Perciò l’apostolo Paolo invita ad essere «lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12). Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» (cfr. Rm 15,13) per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l’amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta; perché ognuno sia in grado di donare anche solo un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito, sapendo che, nello Spirito di Gesù, ciò può diventare per chi lo riceve un seme fecondo di speranza. Ma qual è il fondamento del nostro sperare? Per comprenderlo è bene soffermarci sulle ragioni della nostra speranza (cfr. 1Pt 3,15).

21. Cosa sarà dunque di noi dopo la morte? Con Gesù al di là di questa soglia c’è la vita eterna, che consiste nella comunione piena con Dio, nella contemplazione e partecipazione del suo amore infinito. Quanto adesso viviamo nella speranza, allora lo vedremo nella realtà. Sant’Agostino in proposito scriveva: «Quando mi sarò unito a te con tutto me stesso, non esisterà per me dolore e pena dovunque. Sarà vera vita la mia vita, tutta piena di te». Cosa caratterizzerà dunque tale pienezza di comunione? L’essere felici. La felicità è la vocazione dell’essere umano, un traguardo che riguarda tutti. Ma che cos’è la felicità? Quale felicità attendiamo e desideriamo? Non un’allegria passeggera, una soddisfazione effimera che, una volta raggiunta, chiede ancora e sempre di più, in una spirale di avidità in cui l’animo umano non è mai sazio, ma sempre più vuoto. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell’amore, così da poter dire, già ora: «Sono amato, dunque esisto; ed esisterò per sempre nell’Amore che non delude e dal quale niente e nessuno potrà mai separarmi». Ricordiamo ancora le parole dell’Apostolo: «Io sono [...] persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore».

Approfondimenti:

Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 FRANCESCO

https://www.vatican.va/content/francesco/it/bulls/documents/20240509_spes-non-confundit_bolla-giubileo2025.html

Calendario della Settimana

Domenica 15 Dicembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica e Novena
Lunedì 16 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa e Novena di Natale
Martedì 17 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo e Novena di Natale
Mercoledì 18 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa e Novena di Natale
Giovedì 19 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara e Novena di Natale
Venerdì 20 Dicembre	Ore 20,00: S. Messa e Novena di Natale
Sabato 21 Dicembre	Ore 16-18: Confessioni Ore 18,00: S. Messa prefestiva (solo questo sabato)
Domenica 22 Dicembre	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,30: Recita dei Bambini del Catechismo Ore 21,00: Mezzolara – Concerto di Natale

Il presente foglietto si può leggere e scaricare dal sito www.pievedibudrio.it
oppure www.parcchiedibudrio.it selezionando nel menù a tendina **Pieve di Budrio**

Aprire la “porta santa” del cuore

Il vero Giubileo è dentro: dentro i nostri cuori , dentro le relazioni famigliari e sociali. È dentro che bisogna lavorare per preparare la strada al Signore che viene. E' dentro il cuore la sorgente del Giubileo.

E' lì la “porta santa” che ognuno di noi è chiamato ad aprire per vivere pienamente questo Anno, che è tempo di grazia perché ci spinge alla conversione, al rinnovamento interiore attraverso la preghiera.

Una “sinfonia di preghiera”, che tocchi le corde del cuore per far risuonare un inno di gioia al Signore, che viene per salvare l'umanità sempre più sfigurata dalle guerre e dalla violenza. Quando non si confessa Gesù Cristo – ribadisce Papa Francesco – mi sovviene la frase di Léon Bloy: ‘Chi non prega il Signore, prega il diavolo’. Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo”. Una mondanità da cui rifuggire ancor di più in questo Anno giubilare che sta ormai per cominciare. Forse un buon esercizio di difesa è proprio concentrarsi sul nostro cuore, per erigere una casa accogliente dalle porte aperte. E farlo con umiltà, consapevoli che “nella preghiera, è Dio che deve convertire noi, non siamo noi che dobbiamo convertire Dio.

I cantieri dell'anima si edificano con la preghiera e a volte anche con le lacrime della tribolazione. Tanti sono quelli che avvinti dalla tristezza hanno bisogno di un abbraccio, di uno sguardo, di un semplice “essere accanto” che solo il cuore umano può dare e non l'intelligenza artificiale. E' soprattutto a a questi “vinti” del nostro tempo che la “Chiesa ospedale da campo” deve portare il farmaco del Giubileo, dare riparo e consolazione lasciando che possano toccare il lembo del mantello del Signore. Tutti noi abbiamo bisogno di “ritornare al cuore”. Tutti noi, peccatori perdonati, “misericordiat”, siamo chiamati a lavorare con coraggio e fiducia nei cantieri più importanti della nostra esistenza: i cantieri del cuore.